

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# CONTATTO

Anno 17 • Numero 8

## IL METRONOMO

Scopri l'importanza della  
Parola di Dio

## Cavalieri e specchi

Cosa guardi?

## Il cuore di un eroe

Il segreto del coraggio



40	42
44	46
48	50
52	54
56	58
60	63
66	69
72	76
80	84
88	92
96	100
104	108
112	116
120	126
132	138
144	152
160	168
176	184
192	200
208	

40-60 Largo  
60-66 Larghetto  
66-76 Adagio  
76-108 Andante  
108-120 Moderato  
120-168 Allegro  
168-208 Presto

## L'ANGOLO DEL DIRETTORE INPUT → OUTPUT

In informatica e matematica, il detto “Spazzatura che entra, Spazzatura che esce” descrive il concetto che a un input errato o assurdo corrisponde un output errato o assurdo, la “spazzatura”, appunto. In altre parole informazioni inaccurate o difettose all’inizio portano inevitabilmente a risultati inaccurati o difettosi.

Nel suo Sermone sul Monte, Gesù disse qualcosa di notevolmente simile: «Un albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero cattivo può dare frutti buoni. Dunque, si può riconoscere un albero o una persona dal tipo di frutti che produce».<sup>1</sup>

Questa breve parabola ci invita a considerare ciò che le nostre parole e le nostre azioni possono indicare di noi e del Salvatore che vive in noi. La nostra vita esprime la sua preoccupazione per gli altri, o solo il nostro egocentrismo? Comunichiamo la sua generosità e la sua giustizia, o scadiamo automaticamente nell’impulso umano di costruire muri ed escludere gli altri?

Gesù ci ricorda che, come i codici di programmazione e le equazioni matematiche possono essere corretti modificando i dati di input, anche la vita del cristiano richiede una trasformazione interiore, del tipo che solo Lui può fare. «Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me».<sup>2</sup>

Gesù dentro, Gesù fuori.<sup>3</sup>

1. Matteo 7,17–18.20 Bdg

2. Giovanni 15,4

3. [Il direttore desidera ringraziare il collaboratore di *Contatto* Chris Mizrany per l’ispirante analogia qui utilizzata.

Progetto Aurora  
*Redazione di Contatto*  
Casella postale 6  
37036 San Martino Buon Albergo VR  
e-mail: [contatto@activated.org](mailto:contatto@activated.org)  
[www.progettoaurora.net/contatto](http://www.progettoaurora.net/contatto)

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA  
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A  
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE  
LINGUE:  
[www.activated-europe.com/it/](http://www.activated-europe.com/it/)

---

DIRETTORE RESPONSABILE  
Augusto Maffioli  
DIRETTORE EDITORIALE  
Samuel Keating  
GRAFICA  
Gentian Suçi  
TRADUZIONI  
Progetto Aurora  
STAMPA  
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2019 Associazione Progetto Aurora  
Tutti i diritti riservati.  
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora  
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR  
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

MARIE STORY

# QUAL È LA TUA FONTE?

## HAI MAI MESSO UN GAMBO DI SEDANO DENTRO DELL'ACQUA COLORATA?

Il sedano comincia a cambiare aspetto man mano che l'acqua è assorbita dal gambo. Ci vogliono un paio di giorni per notare il cambiamento, ma ben presto il sedano comincia a prendere il colore dell'acqua in cui è immerso. Il sedano assorbe molto rapidamente anche qualsiasi veleno o pesticida sia presente nell'aria o nel suolo.

Anche il nostro spirito funziona così. La fonte del nostro nutrimento, o input, e qualsiasi cosa a cui ci esponiamo, ci influenzerà in meglio o in peggio. Siamo costantemente inondati dall'apporto fornitoci da Internet, da film, musica, libri e ovviamente anche dalle persone con cui interagiamo. Il modo in cui queste cose ci influenzano, però, non è sempre ovvio come l'effetto dell'acqua sul sedano.

Alcune cose sembrano innocue, anche buone, ma possono finire per avere un effetto negativo. Altre cose possono essere perfettamente piacevoli e anche innocue, possono

perfino nutrire la nostra mente e accrescere le nostre capacità e le nostre conoscenze, ma in realtà non offrono al nostro spirito il nutrimento di cui ha bisogno per prosperare.

Ai suoi tempi, il re Salomone era uno degli uomini più ricchi del mondo. Aveva accesso a quasi tutto quello che desiderava – e sembra che abbia provato più o meno tutto ciò che la sua ricchezza poteva procurargli – ma alla fine concluse che «tutto è vanità!»<sup>1</sup>

Per questo Gesù ci dice di dimorare in Lui, di fare di Lui la nostra fonte.<sup>2</sup> Ci offre l'acqua della vita – l'unica acqua che non lascerà mai il nostro spirito assetato. Il primo salmo dice che chi ama Dio e la sua Parola «sarà come un albero piantato lungo i corsi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono; e tutto quello che fa prospererà».<sup>3</sup>

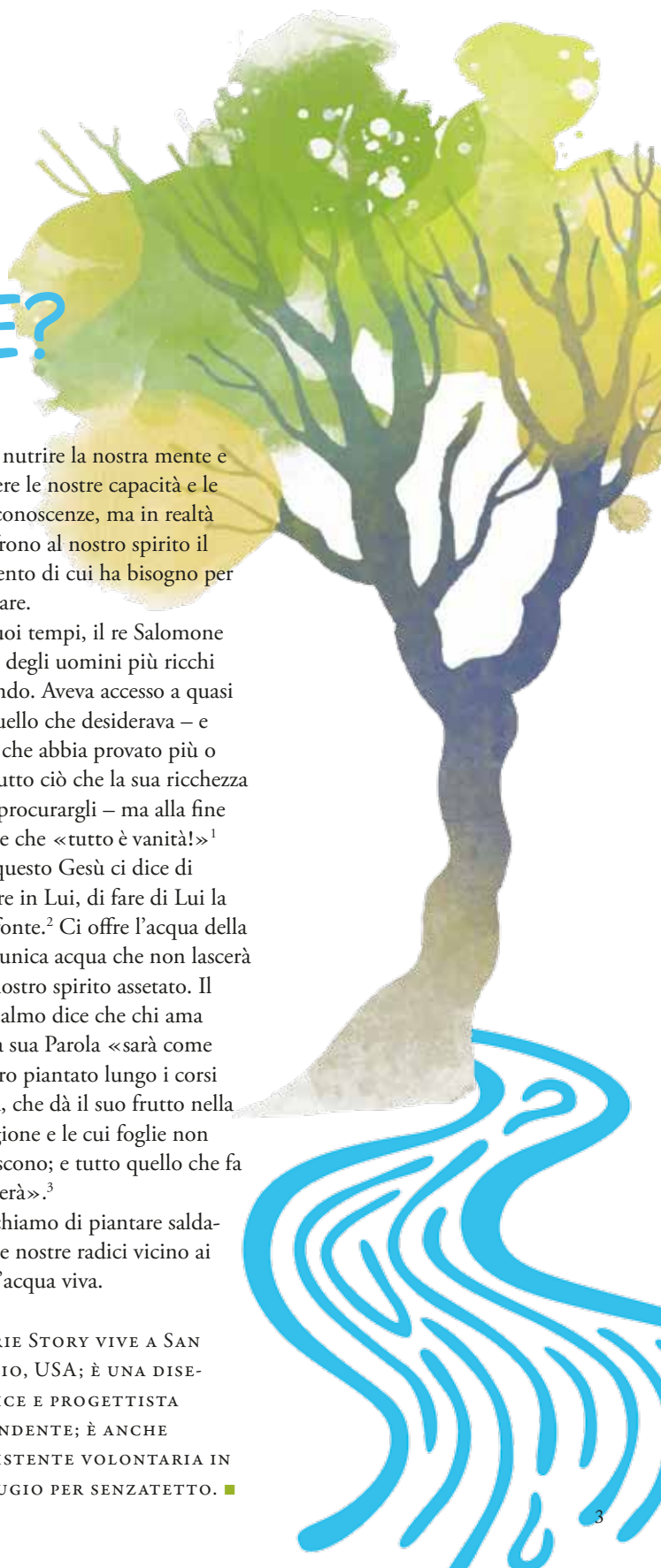
Cerchiamo di piantare saldamente le nostre radici vicino ai fiumi d'acqua viva.

MARIE STORY VIVE A SAN ANTONIO, USA; È UNA DISEGNATRICE E PROGETTISTA INDIPENDENTE; È ANCHE UN'ASSISTENTE VOLONTARIA IN UN RIFUGIO PER SENZATETTO. ■

1. Ecclesiaste 1,2

2. Vedi Giovanni 15,5

3. Salmi 1,3





MARIA FONTAINE

# PENSIERI SULLA REALTÀ DELLA VITA

**COME CREDENTI**, a volte possiamo avere aspettative irrealistiche per la nostra vita. Quando le cose non filano lisce, abbiamo la tendenza a prendercela con noi stessi, o a pensare che il Signore non risponda alle nostre preghiere perché non ci vuole abbastanza bene o perché stiamo facendo qualcosa di sbagliato.

Ma possiamo prendere un approccio diverso, ricordando che molto spesso le battaglie e le difficoltà che incontriamo fanno parte della vita; le vicissitudini, le asprezze e le crisi fanno tutte parte dell'apprendimento, dell'addestramento e della crescita e ci fanno guadagnare sopportazione, compassione, maturità e fede.

Molte cose nella vita sono difficili, ma attraverso di esse possiamo acquistare forza, se affrontiamo le sfide e gli ostacoli con un atteggiamento positivo. Se

ci sforziamo di ottenere la prospettiva divina sulla nostra situazione e di credere alle sue promesse di vittoria, Lui è sempre pronto ad aiutarci. Quando speriamo in Lui, ci rassicurerà che vale la pena di combattere le battaglie della vita e che Lui le userà per rafforzarci.

Quando passi un momento difficile, ci vuole molta fede per issare la bandiera della vittoria e dichiarare: «Ho la vittoria per fede!»<sup>1</sup> Comunque tu ti senta, le meravigliose parole del Signore e la sua verità sono abbastanza forti e potenti da rimetterti sulla strada della vittoria, se non ti arrendi, se tieni duro, se credi e confidi che Dio manterrà la sua Parola. Alla

fine riceverai la ricompensa della tua fede.


Ecco alcuni pensieri sulle realtà della vita, che spero tu possa trovare utili:

## FARE LA DIFFERENZA HA IL SUO PREZZO

Ognuno dei grandi santi, degli uomini e delle donne di Dio e chiunque abbia fatto la differenza nel mondo, fece grandi sacrifici nel suo lavoro o nel suo servizio per il Signore. Non hanno avuto una vita facile. Hanno ridotto le loro attività alle cose più importanti e hanno curato giudiziosamente il loro tempo per mantenere le loro energie per ciò che importava

1. Vedi 1 Giovanni 5,4
2. 1 Corinzi 1,28-29
3. Malachia 3,6





veramente. Erano impegnati a raggiungere i loro obiettivi e passavano la maggior parte delle giornate a pensare, sperimentare, addestrare, insegnare, insistere, lavorare e fare il possibile per riuscire nel loro intento. Tutto ciò che ha qualche valore nella vita costerà qualcosa!

#### **NON CE LA FACCIO DA SOLO**

*Noi* non possiamo farlo da soli. Commettiamo errori. Siamo solo umani. Ma quando mettiamo la nostra fiducia in Dio, Lui può realizzare il suo piano per la nostra vita! «Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, perché nessuno si vanti di fronte a Dio». <sup>2</sup>

#### **LA GUERRA SPIRITUALE**

È in corso una guerra spirituale e noi ne facciamo parte. Il lato spirituale influenza quello materiale, e viceversa.

Avere fede è una scelta consapevole e vitale, ma nessuno può farla per noi. Ognuno di noi deve scegliere la strada della fede e lottare per mantenere aperti i suoi occhi spirituali, per restare conscio

del mondo spirituale e rimanere forte e saldo.

#### **TUTTO CAMBIA, MA GESÙ MAI**

Anche se tutto intorno a noi cambia, Gesù non cambia; il suo amore, la sua premura e le sue promesse non cambiano. «Io sono l'Eterno, non mutò». <sup>3</sup>

#### **LE DISGRAZIE CAPITANO**

Le disgrazie, le difficoltà, le avversità della vita, succedono a tutti. Gli esseri umani non sono perfetti e la gente farà sbagli che avranno effetto su di noi, ma quella di permettere alle difficoltà di renderci migliori o peggiori è una scelta personale. Dio può usare quelle cose per il bene nella nostra vita, se glielo permettiamo!

Dobbiamo ricordare che i problemi esistono semplicemente perché viviamo in un mondo imperfetto. Che tu sia un bambino o un adulto, un maschio o una femmina, un cristiano o un ateo, ci saranno battaglie, prove e momenti difficili, altrimenti non avremmo forza di carattere. Alla fin fine, non sono le circostanze a determinare il nostro modo di essere, ma l'atteggiamento che abbiamo nei loro confronti.

#### **LE SUE PROMESSE INFALLIBILI**

Dio ha fatto alcune promesse sorprendenti nella sua Parola. Ci ha dato queste promesse perché vuole che guardiamo con speranza al futuro, sapendo che sta già facendo progetti per il nostro bene e che ha grandi cose in serbo per ognuno di noi.

Non infrangerà mai le sue promesse; possiamo sempre contarci. Quando facciamo quello che ci indica, è garantito che si realizzeranno, non sempre come vogliamo o pensiamo che debba succedere, ma al momento e nel modo che Dio ritiene migliori per noi e per gli altri.

Sarebbe ingiusto porre dei limiti a ciò che Dio vuole fare in futuro con le cose che abbiamo visto e provato in passato e che proviamo nel presente. Il futuro è radioso come le promesse di Dio. Diamogli l'opportunità di realizzare ciò che ha detto che farà — e stiamogli vicino!

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■

# UN CUORE DA EROE

ROALD WATTERSON

**MI RICORDO CHE DA BAMBINA** ho imparato a memoria il capitolo 11 dell'epistola agli Ebrei, che offre i dettagli di un bel po' di orribili modi di morire: «Furono lapidati, segati, uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, maltrattati (di loro il mondo non era degno), erranti per deserti, monti, spelonche e per le grotte della terra».<sup>1</sup>

Mi ha fatto pensare a come dev'essere dolorosa la morte. Sapevo di essere un po' un coniglio di fronte al dolore, così ho pensato a quale sarebbe stato il modo meno doloroso di morire — e avrei scelto quello. Non volevo davvero disonorare Dio dimostrandomi una rammollita.

Oggi posso ripensare con un sorriso alle mie preoccupazioni infantili. Mi rendo conto che il vero problema è che mi sono sempre sentita poco coraggiosa. L'altro giorno, però, mentre scrivevo un articolo m'è

capitato di leggere la definizione di coraggio. Secondo un dizionario etimologico, “coraggio” proviene, attraverso il provenzale coratge, dal tardo latino coratum — cuore, sentimenti interiori, temperamento — poi coraticum: avere cuore. La definizione di coraggio è quindi: «Forza d'animo nel sopportare [...] dolori fisici o morali, nell'affrontare con decisione un pericolo, nel dire o fare cosa che importi rischio o sacrificio».<sup>2</sup>

Nella Bibbia troviamo molte storie di uomini e donne che agirono coraggiosamente. Ebrei 11 ne elenca molti. «Che dirò di più? Poiché il tempo mi mancherebbe per raccontare di Gedeone, Barac, Sansone, Iefte, Davide, Samuele e dei profeti, i quali per fede conquistarono regni, praticarono la giustizia, ottennero l'adempimento di promesse, chiusero le fauci dei leoni, pensarono la violenza del

1. Ebrei 11,37–38 NR
2. <http://www.treccani.it/vocabolario/coraggio/>
3. Ebrei 11,32–34
4. Daniele 3,16–18
5. Deuteronomio 6,5
6. Proverbi 18,10
7. Proverbi 4,23



fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono da infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri».<sup>3</sup>

Pensando agli uomini coraggiosi elencati in questo capitolo, le origini della parola “coraggio” assumono un significato più grande: il loro cuore non aveva esitazioni. Tutti avevano in comune qualcosa di meraviglioso: la fonte del loro coraggio.

C'è una famosa storia biblica di tre ragazzi ebrei coraggiosi cui fu imposto di adorare un idolo d'oro o finire in una fornace. Rimasero saldi nelle loro convinzioni e rifiutarono di farlo. La Bibbia ci affida quelle che probabilmente ritennero le loro ultime parole:

«O Nabucodonosor, noi non abbiamo bisogno di darti risposta su questo punto. Ma il nostro Dio, che noi serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della fornace ardente e dalla tua mano, o re. Anche se questo non accadesse, sappi, o re, che comunque noi non serviremo i tuoi dei e non

adoreremo la statua d'oro che hai fatto erigere».<sup>4</sup>

Leggo questa storia nella sicurezza della mia casa, a migliaia d'anni di distanza da questa scena, ma la forza della loro fede è sempre chiara nelle loro parole. Manca assolutamente qualunque indecisione o tentativo di negoziare qualcosa di meno pericoloso e letale. Penso che per avere il coraggio di affrontare un'esperienza simile sia necessario tornare un po' indietro. Non penso che i loro genitori abbiano mai detto: «Un giorno sarete portati davanti a un re terribile; vi troverete davanti a una fornace e dovrete scegliere se morire o adorare un idolo. Quando succederà, ricordate di scegliere la fornace».


Penso che invece abbiano detto ai loro figli qualcosa del genere: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze».<sup>5</sup> «Custodisci il tuo cuore con ogni cura, perché da esso sgorgano le sorgenti della vita».<sup>6</sup>

Anche se forse non ci troveremo mai nello stesso tipo di difficoltà o pericoli fisici, tutti passeremo dei momenti emotivamente o mentalmente difficili che richiederanno coraggio morale e la determinazione di fare ciò che è giusto. Penso anche che quello che faremo in quei momenti sarà legato a una cosa molto semplice: sarà quello che avremo conservato nel nostro cuore a determinare la forza del nostro coraggio.

A tutti piacciono le storie di eroi; ma nella vita reale non siamo noi a decidere se avremo l'opportunità di vivere un momento di grande eroismo: salvare qualcuno o risolvere una situazione. Quello che controlliamo è ciò che mettiamo nel nostro cuore. È così che possiamo prepararci a questi momenti straordinari, oltre a tutti i momenti quotidiani che richiedono coraggio.

ROALD WATTERSON È UNA EDITRICE E SVILUPPATRICE DI CONTENUTI WEB. ■





MARA HODLER

# CAVALIERI E SPECCHI

**UNO DEI FILM CHE HO VISTO PIÙ SPESSO MENTRE CRESCERO** è *L'uomo della Mancia*.<sup>1</sup> Sembrava che ogni due o tre mesi un genitore, un responsabile dei giovani o un insegnante decidesse che era ora di dare una replica. Non che i musical mi vadano molto, ma ho un debole per questo film.

1. Dale Wasserman, Produzioni Europee Associates, 1972
2. Vedi Matteo 14,22-34.
3. [www.just1thing.com](http://www.just1thing.com)

È la storia di Alonso Quixano, un cavaliere un po' bizzarro che vede la realtà in maniera differente dai più. Nella sua realtà alternativa si fa chiamare "Don Chisciotte". Crede di avere un pericoloso nemico che vuole sconfiggerlo, l'Incantatore. Nelle sue varie fantastiche avventure è aiutato da uno scudiero grassoccio di nome Sancio Panza. Per esempio, Don Chisciotte pensa che un mulino sia l'Incantatore trasfigurato, così si lancia al galoppo per combatterlo. Don Chisciotte ha anche un modo

sorprendente di vedere il bene e la bellezza intorno a sé e niente lo spaventa.

Un altro personaggio importante della storia è Aldonza Lorenzo. Agli occhi di tutti è una donna di bassa classe, ma per Don Chisciotte è Dulcinea del Toboso, la più bella delle donzelle. In lei vede bellezza, dignità, pregio e forza, e questa sua prospettiva finisce per cambiare il modo in cui lei vede se stessa.

Nel corso del film Don Chisciotte affronta sfide, sorprese





e difficoltà d'ogni tipo, ma niente lo abbatte. Ci sono anche incontri pericolosi e momenti tristi.

In una delle ultime scene del film, Don Chisciotte incontra di nuovo l'Incantatore. Quest'ultimo ora ha un nuovo trucco nella manica. Si presenta a Don Chisciotte come il Cavaliere degli Specchi, con un piccolo esercito di cavalieri, ognuno dotato di uno specchio. Circondano Don Chisciotte e puntano gli specchi contro di lui. «Guarda negli specchi», continuano a gridargli. Don Chisciotte non può guardare da nessun'altra parte e gli basta vedersi negli specchi per pochi minuti per crollare. Vedere la propria immagine reale spezza il suo spirito.

È successo anche a me. Posso essere forte quando devo occuparmi degli altri, risolvere problemi, sconfiggere giganti

e a volte affrontare sfide molto grosse. Finché guardo all'esterno, va tutto bene, ma appena rivolgo lo sguardo a me stesso, comincio a perdere ritmo. Vedo le mie incapacità, le mie debolezze, i miei fallimenti. Mi sento sconfitto.

È successo anche all'apostolo Pietro. Il momento a cui penso è la notte in cui Pietro e alcuni degli altri discepoli di Gesù vengono sopresi da una tempesta mentre sono in barca sul Mare di Galilea.<sup>1</sup> La barca è sbalottata di qua e di là, quando i discepoli vedono quello che ritengono un fantasma che cammina sull'acqua. Gridano di paura, ma poi scoprono che è Gesù. «Non abbiate paura, sono Io», dice Gesù.

Pietro, sempre un po' troppo insistente, dice: «Signore, se sei Tu, comandami di venire da Te».

E Gesù gli dice: «Vieni».

Pietro scende dalla barca e comincia a camminare sull'acqua. Tutto va bene per i primi passi, mentre guarda Gesù, ma qualche attimo dopo Pietro si accorge di camminare sull'acqua e cade nel panico. Si rende conto che quello che sta facendo è completamente al di là delle sue possibilità e ciò lo terrorizza. Distoglie lo sguardo da Gesù e comincia ad affondare.

Impaurito, grida: «Gesù, aiutami!»

Ovviamente Gesù stende una mano e lo tira su. Poi lo sgrida: «Perché hai dubitato?» Entrambi risalgono sulla barca e il mare si calma.

Finché guardò Gesù, Pietro riuscì veramente a camminare sull'acqua. Appena vide le onde e si

rese conto della propria incapacità, cominciò ad affondare. Si rese conto che era pazzesco che potesse camminare sull'acqua e si spaventò. Il bello della storia è che Gesù era lì a sorreggerlo.

Gesù promette che quando siamo deboli Lui è forte. Quando ci sentiamo incapaci, Lui è capace. Guardarci nello specchio, concentrarci troppo su noi stessi, può essere la nostra fine, proprio come lo fu per Don Chisciotte. Nonostante ciò, abbiamo sempre l'opzione di rialzare lo sguardo, di sapere che Gesù è sempre lì per compensare le nostre mancanze.

Ho imparato che quando mi sento così devo fermarmi immediatamente e chiedere forza a Gesù. In genere non arriva come una grande ondata di energia, ma ottengo la forza di cui ho bisogno per quel momento, un momento dopo l'altro.

Don Chisciotte fu sconfitto perché guardò il proprio riflesso. Pietro cominciò ad affondare quando iniziò a guardare le onde. Io affondo ogni volta che guardo troppo dentro di me o cerco di forzare le tappe senza chiedere aiuto a Gesù. Una cosa che ho imparato è che posso evitare quel crollo semplicemente rivolgendomi a Lui. Ho imparato che non sono sola. Non dipende sempre solo da me e dalle mie capacità, ma da Gesù insieme a me. E lo ringrazio per questo!

ARTICOLO ADATTATO DA UN  
PODCAST DI *JUST I THING*,<sup>2</sup> UN  
SITO CRISTIANO PER LA  
FORMAZIONE DEI GIOVANI. ■



RAFAEL HOLDING

# IN CONTATTO CON DIO

## TI CHIEDI SE DIO S'INTERESSA PERSONALMENTE A TE?

Se vuoi fornire soluzione ai tuoi problemi, benedire ciò che fai, aiutarti ad avere il meglio dalla vita e farti raggiungere il massimo delle tue possibilità? E se è così, saprà dirti come fare? La risposta a queste tre domande è sì!

Sa che hai domande e problemi e vuole darti risposte e soluzioni. A questo scopo ha creato un mezzo di comunicazione bidirezionale, un canale tra Lui e te, in modo che tu possa parlargli in preghiera e ricevere in cambio i messaggi che ti darà direttamente. Dio parla a chiunque abbia anche solo la fede semplice di un bambino – e Lui vuole parlarti, aiutarti a sviluppare una relazione più intima con Lui e allo stesso tempo migliorare la tua vita.

1. Matteo 7,7

2. Vedi Luca 1,53.

Comincia con il trovare un luogo quieto e con il prenderti qualche minuto di tempo per parlare con Dio, proprio come faresti con un buon amico. Se hai una richiesta specifica, falla pure. O forse non hai niente in particolare da chiedere, ma vuoi stare a sentire qualunque cosa Lui abbia da dirti. In entrambi i casi, una volta che gli hai comunicato che vuoi ascoltarlo, fa' del tuo meglio per concentrarti e ascoltare la sua risposta.

A volte Dio può parlare richiamandoti alla memoria un versetto o un brano biblico che conosci già. Quando lo applichi alla situazione per la quale stai cercando una soluzione può essere proprio la risposta di cui avevi bisogno.

In altre occasioni, Dio può darti un nuovo messaggio – parole che non ha mai detto a nessuno esattamente in quel modo. È facile pensare che questa piccola voce interna non sia altro che il frutto

dei nostri pensieri, specialmente quando abbiamo appena iniziato ad ascoltare Dio, ma è importante accettare che la voce che sentiamo è la sua. Quando chiedi con sincerità a Dio di parlarti, Lui lo farà. «Chiedete e vi sarà dato».<sup>1</sup> Lui ricolmerà di beni gli affamati nello spirito.<sup>2</sup>

Prova a prenderti alcuni minuti al giorno per pregare e ringraziare Dio per la sua bontà. Poi rivolgigli la tua “domanda del giorno” e resta per alcuni minuti in attesa della sua risposta o di qualsiasi altra cosa Lui voglia dirti. Man mano che ti abitui ad ascoltare Dio, ti verrà sempre più facile farlo. Ha promesso di comunicare con te e lo farà!

«IN CONTATTO CON DIO» È TRATTO DA *IL CIELO PARLA*, DELLA COLLANA FAI CONTATTO (PRODUZIONI AURORA SAS). ■



# PRENDILA LUNGA

DAVID MIZRANY

**UN GIORNO, MENTRE FACEVO UNA PASSEGGIATA,** ho visto un ragazzino che giocava con suo padre in un campo. Si lanciavano la palla avanti e indietro. A un certo punto, il padre ha alzato la palla e ha fatto cenno verso la fine del campo.

«Prendila lunga!» ha gridato.

Il padre non aveva ancora tirato la palla, ma il ragazzo ha cominciato a correre. Dietro di lui suo padre si è preparato a tirare. Poi, mentre il ragazzo guardava dietro di sé sopra una spalla, il padre ha tirato la palla verso la fine del campo, più avanti di dove stava suo figlio. Il ragazzo ha continuato a correre, guardando di tanto in tanto la palla che volava nella sua direzione. Poi, al momento giusto, ha allungato le braccia, ha fatto un salto e l'ha presa con un tempismo perfetto.

Va bene, è una storia normalissima. Tuttavia qualche tempo fa Dio mi ha insegnato una lezione proprio grazie a questo

avvenimento ordinario, come spesso succede.

In quel periodo avevo bisogno di un miracolo e stavo aspettando che Dio mi desse una mano. Sapevo che l'avrebbe fatto, ma non succedeva niente, così non mi muovevo. Ma quello che mio Padre voleva da me era che la prendessi lunga.

Dovevo cominciare a muovermi. Dio aveva un miracolo pronto da lanciare, ma quando aveva detto: «Prendila lunga!» ero rimasto lì a cincischiare. Avevo fede, ma non stavo facendo la mia parte.

Dovevo mettere la mia fede in azione e cominciare a correre. Quel ragazzo si era messo a correre ancora prima che suo padre si preparasse al lancio. E non si era fermato. Aveva continuato a correre, sapendo che suo padre sapeva esattamente fino a dove doveva arrivare e avrebbe lanciato la palla là. Non aveva la certezza che la palla sarebbe arrivata, soltanto la fede di un bambino.

Ma era un lancio preciso al millimetro ed è arrivato proprio al momento giusto e al punto giusto, così non ha dovuto fare altro che allungarsi, fare un salto di fede e afferrarla con entrambe le mani.

La prossima volta che chiedo aiuto a Dio, mi ricorderò che a volte vuole che io faccia la mia parte: «prenderla lunga».

DAVID MIZRANY È UN VOLONTARIO E MISSIONARIO A TEMPO PIENO CON L'ASSOCIAZIONE *HELPING HAND*, IN SUDAFRICA. ■

Avere fede vuol dire calare le reti nelle profondità cristalline quando ci arriva il comando divino, senza nemmeno sapere cosa prenderemo. —François Fénelon (1651–1715)

Confidare in Dio significa guardare più in là di quel che possiamo vedere, verso ciò che vede Lui. —Charles Stanley (n. 1932)

A photograph showing a woman in a white t-shirt sitting at the side of a hospital bed, holding the hand of a young child lying in the bed. The child is wearing a yellow shirt and appears to be resting or sleeping. The scene is brightly lit, suggesting a hospital or clinical setting.

# Preoccupazioni di mamma

JOYCE SUTTIN

## QUANDO LA MIA PRIMA GRAVIDANZA SI È RISOLTA IN UN ABORTO SPONTANEO,

non mi sono preoccupata, no, mi sono arrabbiata. L'ho tenuto dentro per settimane, ma alla fine ho agitato un pugno in faccia a Dio e poi sono sbottata: «Mi hai tradito!»

In seguito mi sono resa conto che nel momento in cui ero scoppiata a quel modo ero già incinta di un paio di giorni. Nove mesi dopo, tenendo fra le braccia un bel maschietto, ho riso di me stessa e delle mie parole malaccorte. Ho anche chiesto perdono a Dio.

Durante tutte le mie gravidanze ho avuto sogni angosciosi. Di giorno ero troppo occupata per immaginare tante preoccupazioni, ma nel sonno queste erano proiettate in technicolor. *Cosa succederebbe se al parco mi distraessi e qualcuno rapisse il bambino? E se lo controllassi di notte e avesse smesso di respirare? Se causassi qualche terribile incidente ai miei bambini?*

Non ho mai parlato ad altri di queste preoccupazioni. Addebitavo i sogni alla mia fervida immaginazione e cercavo di scacciarli dalla mente. Facevo anche qualcos'altro ed è stato questo a cambiarmi la vita.

Pregavo. Non semplici preghiere generiche, ma analizzavo i miei sogni e affidavo al Signore ogni singola eventualità.

«Aiutami a non distrarmi mai quando sono al parco con i miei figli».

«Proteggici questa notte e custodisci i miei piccoli. Proteggi i cuori e i polmoni di tutti. Aiutali a crescere forti e sani. Aiutami a vegliare sulla loro salute e a capire quando qualcosa non va».

«Aiutami a essere una buona mamma. Aiutami a essere dolce e gentile e a prendermi buona cura dei miei figli. Proteggici quando siamo fuori, a piedi e in auto».

Ogni volta che nella mia mente si affacciava l'immagine di un problema a cui non avevo pensato

e contro cui non avevo pregato, smettevo immediatamente ogni cosa e pregavo. Svisceravo la nuova preoccupazione e ne affidavo ogni singola parte a Dio.

Alla fine mi sono resa conto che nonostante fossi così ansiosa avevo imparato a lottare in preghiera. Quello che m'indeboliva di più, quello che mi assillava di più, era diventato la mia forza. Ho smesso di preoccuparmi e sono diventata una guerriera della preghiera.

Ora i miei figli sono cresciuti, ma continuo a preoccuparmi — e continuo a pregare. Ogni volta che penso a uno di loro e comincio a preoccuparmi, do voce a quei pensieri e li affido tutti a Gesù. In cambio provo la stessa rassicurazione di quando erano solo dei bambini.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE; FA LA SCRITTRICE E VIVE A SAN ANTONIO, USA. ■





ROSANE PEREIRA

# SPEZZARE IL VIZIO DI PREOCCUPARSI

ISACCO ERA L'UNICO FIGLIO DI ABRAAMO E SARA, promesso da Dio e concepito miracolosamente quando erano già vecchi. Non è famoso come suo padre e nemmeno come suo figlio Giacobbe. Comunque da lui ho imparato una lezione importante.

In un periodo di carestia, Isacco si trasferì nella valle di Gherar dei Filistei, dove riaprì i pozzi che erano stati scavati da suo padre Abraamo. I pastori del posto, però, litigarono con i suoi uomini, dicendo che i pozzi appartenevano a loro. Con la sua famiglia, i suoi servi e il suo bestiame Isacco si trasferì in un'altra località, dove finalmente trovò la pace. Non perse mai la speranza né la fede e continuò a cercare e bussare finché non ottenne la vittoria.<sup>1</sup>

1. Vedi Genesi 26,17-22

2. Salmi 46,10

Anche il mio defunto marito possedeva questo tipo di fede perseverante. Una volta restammo senza benzina su una strada secondaria nel sud del Brasile. In un'ora passarono solo due auto e nessuna delle due si fermò, così lui si mise a pregare: «Caro Dio, fai che la prossima auto si fermi ad aiutarci!» Poco dopo arrivò un'auto, che passò dritta. Alcuni minuti dopo, però, tornò indietro e il suo giovane autista ci disse: «Dopo che vi ho passato, ho continuato a sentire nella testa una voce che diceva: Devi fermarti ad aiutare quella famiglia».

Io ho più la tendenza a preoccuparmi davanti ai problemi, ma nel corso degli anni ho escogitato una strategia che mi è molto utile. Appena mi sveglio, preparo la mia colazione e la porto sulla mia scrivania. Ascolto un messaggio devozionale e nel frattempo mangio e annoto versetti e passi che parlano alla mia anima. Poi apro il mio

quaderno di preghiere e prego per tutte le cose che ho annotato per la settimana. Aggiungo qualsiasi cosa mi dia preoccupazioni per quella giornata e segno le preghiere esaudite e i risultati conseguiti. Questa routine mi dà pace, perché così ho messo tutto nelle mani di Dio.

Cerco anche di percepire qualsiasi lezione Dio stia cercando di insegnarmi quella settimana. La settimana scorsa, per esempio, ho letto diverse volte il versetto: «Fermatevi e riconoscete che Io sono Dio».<sup>2</sup> Sapevo che Dio stava cercando di attirare la mia attenzione. Quando finalmente mi sono presa il tempo di leggere alcuni salmi e ascoltare un inno in mezzo alla natura, mi sono sentita riempire della pace di Dio.

ROSANE PEREIRA FA L'INSEGNANTE D'INGLESE E LA SCRITTRICE; VIVE A RIO DI JANEIRO E FA PARTE DI LFI. ■



# UNA FEDE PIÙ PROFONDA

ELSA SICHROVSKY

**SONO CRESCIUTA IN UNA FAMIGLIA CRISTIANA** e i miei genitori erano molto credenti. Pregavamo prima di uscire di casa, quando salivamo in auto, prima di cucinare, prima di cominciare i compiti e naturalmente prima di andare a letto. Gli scaffali erano pieni di libri religiosi e bibbie per bambini; la sera guardavamo cartoni animati di storie bibliche.

Quando ho terminato le superiori e sono entrata nell'ambiente accademico secolare e intellettuale, ho cominciato ad avere sentimenti contrastanti riguardo alla fede che aveva permeato la mia infanzia. Sapevo di avere sempre avuto un Amico cui parlare quando avevo bisogno di forza e conforto; e nel momento in cui dovevo affrontare le mille sfide della pressione accademica, sociale e tra breve lavorativa, avevo più bisogno che mai di una guida. Nonostante tutto mi sentivo confusa e in conflitto.

Poi mi è capitato di leggere l'articolo di un sito di consigli su

Internet. Chi scriveva la lettera era un'adolescente che era cresciuta in una casa cattolica, ma ora aveva dei dubbi sulla sua fede. Proprio come me, si sentiva persa e incerta. M'identificavo con la sua situazione, così ho letto avidamente la risposta del consigliere. Purtroppo questi la incoraggiava a trovare il significato della vita nei piaceri di ogni giorno e le suggeriva che la religione non era pertinente né utile alla vita moderna.

Un po' delusa, ho continuato a leggere i commenti. In mezzo alle voci che concordavano con il consigliere, uno dei commentatori offriva qualcosa di diverso: «Il tipo di fede che descrivi è molto infantile, proprio come quella che avevo io. Quella fede è morta. Ma la nuova fede che ho trovato è diventata ancora più forte e piena di significato». Anche se aveva dubitato dell'esistenza di Dio, alla fine aveva scoperto la gioia di un rapporto personale con Gesù.

La risposta di questo commentatore dimostrava che esistono

giovani che come me sono cresciuti in una famiglia cristiana e hanno scoperto che Gesù era adatto anche alla loro vita adulta. Per avere un rapporto con Gesù non era necessario che tornassi a quella che era stata la mia fede da bambina o alle particolari abitudini della mia famiglia. Le mie convinzioni potevano trovare forza anche nello studio delle opere degli intellettuali cristiani che avevano combattuto i dubbi e trovato forza spirituale e coraggio morale nella loro fede.

Con l'aiuto di Gesù sto ancora scoprendo tutto il significato di essere una cristiana nella mia vita adulta frenetica e impegnativa. Non ho ancora tutte le risposte e a volte mi sembra che la mia fede vacilli ancora, ma so che Gesù mi sta guidando con pazienza, insegnandomi a camminare con Lui in maniera diversa ma più profonda.

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE. VIVE CON LA SUA FAMIGLIA A TAIWAN. ■



# IL

MARIE ALVERO

# METRONOMO

**SIAMO QUATTRO AMICI, SEDUTI ATTORNO AL TAVOLO** della cucina. Ognuno di noi ha lavori, orari e responsabilità che ci trascinano in direzioni diverse e non ci succede spesso di passare del tempo insieme. Questa sera, però, siamo lì seduti a parlare delle nostre vite.

La nostra conversazione spazia su molti soggetti: allevare i figli, i viaggi, le difficoltà della vita e così via. Dopo un po' ci soffermiamo su un argomento che desta passione in ognuno di noi: di come la Parola di Dio è stata una guida nella nostra vita. Quello che trovo sorprendente è il modo in cui ognuno di noi, nonostante abbia condotto vite e attività pazzamente diverse, trova qualcosa di attuale e prezioso nella Bibbia.

Non che ogni volta sia una rivelazione. Per lo più è un metronomo che dà ritmo e tempo alla nostra vita. Spesso oggi si sente dire che la Bibbia è irrilevante, antiquata e incapace di dare insegnamenti su come affrontare

i problemi della vita moderna. Ogni persona del nostro gruppo, però, può testimoniare che essa è più che sufficiente a coprire le motivazioni, le prospettive e i valori che danno impulso alla vita.

Mi affascina come Dio abbia basato il suo piano per noi sui rapporti, piuttosto che sulle regole. Non ci ha caricato di centinaia di regole e tradizioni da seguire, tanto da far perdere ogni attualità ai suoi seguaci di oggi, facendoli vivere come quelli di un tempo. Al contrario, ha fatto in modo che dobbiamo affidarci a Lui e alla sua Parola per sapere cosa vuole e cosa si aspetta da noi. Ci promette che se lo cercheremo, lo troveremo.<sup>1</sup>

Quello che gli chiedo io, ad esempio, sono indicazioni riguardanti i miei figli adolescenti. Per un mio amico, potrebbero riguardare l'impresa che sta ampliando. La terza amica deve affrontare la diagnosi della malattia di una persona cara, mentre il quarto amico sta cercando di equilibrare la sua vita imprenditoriale con la sua vocazione cristiana. Ognuno di

noi ha chiesto a Dio i suoi pensieri e le sue opinioni su questi argomenti e ha ricevuto ciò di cui aveva bisogno.

Abbiamo terminato la nostra conversazione con saluti e abbracci, accomiatandoci per seguire con maggior sicurezza la guida che ci accompagna nei nostri viaggi individuali.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO. ORA VIVE CON MARITO E FIGLI IN TEXAS. ■

“  
Se vuoi cominciare a costruire un rapporto con Dio, puoi farlo adesso facendo questa semplice preghiera: *Caro Gesù, grazie per essere morto per me perché potessi avere la vita eterna. Ti prego di perdonare ogni azione sbagliata e insensibile che possa aver fatto. Entra nel mio cuore, concedimi il dono della vita eterna e aiutami a conoscere il tuo amore e la tua pace. Amen.*”

1. Vedi Geremia 29,13





DA GESÙ CON AMORE

# TRIONFARE GRAZIE ALLA PREGHIERA

La preghiera dimostra la tua fede in Me, la fede che ti darò le soluzioni, che ti indicherò la strada, che agirò nella vita delle persone e farò perfino l'impossibile, quando sarà necessario. Dimostra anche che tu dipendi da Me — e questo mi fa molto piacere.

Io rispondo sia alle preghiere cui dai voce sia alle preghiere che fai nel silenzio del tuo cuore. Quando però le esprimi verbalmente, le tue parole sono una manifestazione della tua fede ancora più grande. È una cosa che mi glorifica, è il riconoscimento che sono Io a fare miracoli, a provvedere a te, a proteggerti e guidarti.

Le preghiere hanno sempre un effetto. Quando preghi, le cose succedono. Forse non sempre ti darò le risposte che desideri o che ti aspetti, ma prometto di risponderti nel modo che ritengo migliore. M'impegno a rispondere a ognuna delle tue preghiere.